

# IL LAVORO NELL'ERA DI INTERNET

**Vent'anni fa sarebbe stato difficile solo immaginare una rete di computer su base mondiale. Ma oggi il web si è trasformato nella prima occupazione per 700 mila italiani. Ed ecco come una rivoluzione tecnologica ha trasformato la vita e le ambizioni, soprattutto dei più giovani.** a cura di Sara De Florio

■ Nemmeno il più visionario tra gli scrittori di fantascienza aveva mai previsto internet. Sì, c'era chi aveva preconizzato l'incredibile potenziamento di un unico computer, ma nessuno aveva mai ipotizzato la nascita di una struttura fatta da tanti personal interconnessi, tanto meno su scala mondiale.

Invece una ventina d'anni fa l'incredibile è accaduto, scavalcando Jules Verne, Samuel Butler, John Wood Campbell. Ma il web, oltre a modificare la nostra vita e le nostre conoscenze, ha trasformato per sempre anche la maniera di lavorare. E ha creato dal nulla occupazioni che prima non esistevano, né potevano essere immaginate: un settore nuovo, che si chiama Ict, Information and communication technology.

Secondo l'unico studio esistente in materia, curato dal Sistema informativo Excelsior per il ministero del Lavoro e per l'Unioncamere, nel 2004 l'Ict in Italia contava 472 mila addetti, il 77 % dei quali dipendenti: una quota pari al 3% del totale dell'industria. Oggi, secondo stime attendibili, quel valore è aumentato del 50%, a circa 700 mila. Chi lavora nell'Ict è in media un giovane sui trent'anni, laureato o diplomato: sviluppa sistemi informatici, è un creativo con ottima conoscenza della programmazione, un laureato in informatica o uno specialista in e-commerce.

Uno dei massimi esperti del settore è Vincenzo Ambriola, presidente della facoltà d'informatica umanistica all'Università di Pisa. Da più di dieci anni Ambriola studia il rapporto tra nuove tecnologie e comunicazione. I suoi studenti di oggi sono i «nuovi lavoratori» di domani: tra pochi anni useranno il computer per lavori che ancora non esistono.

Il corso di laurea di Ambriola è nato per rispondere alle nuove richieste del mercato: «Sono tantissimi i vecchi lavori» dice a *Economy* «che sono stati assorbiti da internet e che qui si sono trasformati. Basti pensare alla comunicazione: i miei studenti chiedono di fare tirocini formativi nelle redazioni telematiche dei giornali o nei portali di aziende che si occupano di e-commerce». Per Ambriola l'aspetto più interessante di questa rivoluzione è l'azzeramento di spazio e di tempo: «In India oggi c'è la redazione locale di un giornale americano. La sede è stata spostata lì perché costa meno, ma da quegli uffici si fa la cronaca locale di una cittadina statunitense».

L'accelerazione di fenomeni come questi è stata immensa. Massimo Zallocco è il responsabile tecni-

co di **Inera**, una società pisana che dal 1985 si è specializzata nella produzione di software open source. «Ma persino noi» dice «se non avessimo puntato su progetti innovativi saremmo stati tagliati fuori dal mercato». Oggi, a 50 anni, Zallocco può dire di aver vissuto sulla pelle ogni tappa di questa trasformazione tecnologica e culturale. A partire dalla nascita dei programmi di posta elettronica, nel 1984, fino ai primi browser degli anni Novanta, per approdare alla «rivoluzione nella rivoluzione»: i motori di ricerca. «Agli inizi ero uno dei pochi a saper usare il computer: ricordo che anche un cortometraggio in 3D di 15 minuti ci pareva un progetto futuristico».

Ma la formazione non sempre è andata di pari passo con l'innovazione. «Oggi» sostiene Zallocco «tutti sanno usare il pc e quasi tutti sono capaci di gestire un blog o di costruire un sito. Manca però quel qualcosa in più di cui le aziende hanno bisogno: cioè ragazzi capaci di costruire contenuti. I cosiddetti writer. Gente che sappia gestire la comunità virtuale».

Un esempio illuminante è la neoimprenditoria su Second Life, il sito internet dove da un anno una vita virtuale si sviluppa in parallelo a quella reale. Qui le aziende acquistano isole, terreni, negozi e uffici fatti di elettronica, ma spesso non sanno come gestirli.

**GLI EFFETTI DEL TELELAVORO.** La terza fase di questo passaggio dal vecchio al nuovo lavoro va senz'altro letta in senso socioculturale. Patrizio Di Nicola, docente di sociologia alla facoltà di scienze della comunicazione alla Sapienza di Roma, s'interessa di telelavoro e degli effetti dell'informatizzazione. A suo dire, lavorare al computer non solo non danneggia la dinamica dei rapporti, ma anzi ne crea di nuovi. «Una cosa da evitare» suggerisce Di Nicola «è il telelavoro agli "arresti domiciliari", svolto chiusi in casa senza comunicazioni con l'azienda. In quel caso gli effetti negativi superano quelli positivi».

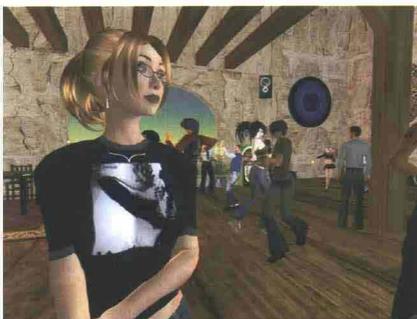
Insomma, solo chi lavora da casa, ma è libero di uscire, organizzare il tempo o anche solo comunicare con l'azienda e col resto del mondo via internet non corre rischi d'isolamento. Così anche telelavorare da casa come semplici operatori di call-center può essere un'esperienza positiva. Per quanto riguarda le altre figure, l'area delle Ict è appetibile, dice Di Nicola, anche perché è più economica. «Per mettere su un'impresa bastano pochi computer e un angolo

dove lavorare. Prima i giovani imprenditori dovevano avere un capitale da investire, oggi si può iniziare praticamente con nulla».

Si potrebbe concludere che, grazie a internet, anche il significato della parola «capitale» oggi ha un significato diverso, in traducibile in termini monetari. Del resto, anche la creatività e la capacità di cogliere al volo tutte le nuove opportunità offerte dal mercato, ormai, non hanno più prezzo.



**ONLINE  
LAVORI SU INTERNET? SCRIVI  
CHE COSA PENSI DELLA TUA  
OCCUPAZIONE SUL BLOG.**



### UNA SECONDA VITA TARGATA WWW

Un «locale virtuale» su Second Life: sul sito internet, che dal 2007 simula un mondo parallelo, sono sbarcate anche molte aziende.

## ECCO CHE COSA FA ESATTAMENTE...

Hanno nomi quasi sempre inglesi, spesso misteriosi e non immediatamente comprensibili: sono il «web-master», il «web-designer», l'«e-commerce consultant». In parole molto più semplici, sono i molti, nuovi lavori collegati a internet oppure nati insieme al web, cioè alla «rete» dell'online (la sigla www, all'inizio dei siti internet sta per «world wide web», cioè «rete mondiale di informazioni»). Nelle pagine che seguono, *Economy* descrive nei dettagli 11 tra i più diffusi di questi nuovi lavori, spiegando che cosa fa chi li pratica, ma anche come e dove si possono svolgere, se dentro o fuori da un'azienda, come consulenti.

## il Web-master

È il responsabile della realizzazione operativa e della gestione di un sito internet. Costruisce il sito e monitora l'afflusso corretto delle informazioni perché sia sempre aggiornato. Il lavoro può essere da dipendente quando il web-master, dopo aver realizzato il sito, riceve la responsabilità della sua gestione: questa attività richiede un rapporto di lavoro continuativo e relativamente stabile nel tempo. Può essere un lavoro imprenditoriale quando la gestione di un sito web coincide con una attività aziendale (per esempio un'attività di vendita di un dato prodotto online). Può però essere anche un lavoro di consulenza svolto in una società di servizi alle imprese.



**TRA TECNOLOGIA  
E PROFEZIA**  
Una scena del film  
«Metropolis», girato  
da Fritz Lang nel 1927:  
la pellicola preconizza  
con spirito visionario  
una società ad altissima  
tecnologia, basata  
su caste e sull'estrema  
suddivisione del lavoro.  
A destra, Giuseppe  
Roma, direttore  
della fondazione Censis.